

www.federazioneitalianascuola.it



LA SCUOLA
E' UNA
ISTITUZIONE
E NON
UN SERVIZIO

Anno XXXVII - Nuova Serie - N. 7 - 8 / Settembre - Ottobre 2013

Una risposta a Susanna Camusso

Cara Cgil ben arrivata!

Dopo 65 anni dall'entrata in vigore della Costituzione il sindacato scopre l'articolo 46 e ne chiede l'applicazione parziale (solo per le aziende pubbliche)

Il Corriere della Sera del 25 settembre ha ospitato a pag. 5 un articolo sotto forma di lettera del segretario generale della Confederazione Cgil con questo accattivante titolo: "Camusso: democrazia economica, ora applicare l'articolo 46". L'occasione per un'analisi della situazione industriale gli viene fornita dalla vicenda Telecom e dalle misure economiche varate dal Governo definite "Destinazione Italia" per attrarre investimenti esteri e far ripartire la crescita economica. Il segretario Camusso conclude il proprio intervento con queste due affermazioni: "Il sindacato unitariamente, è pronto al confronto, come ha già dimostrato avanzando la proposta di istituire una cabina di regia per definire l'orizzonte di certezze senza il quale anche Destinazione Italia attrarrebbe solo capitali speculativi" e "La discontinuità è indispensabile al punto che si potrebbe incominciare a riconoscere, a partire dalle aziende pubbliche, l'articolo 46 della Costituzione".

Due quindi le proposte operative che potrebbero essere del sindacato unitario (Cgil, Cisl e Uil) per far uscire l'Italia dalla crisi economica: una cabina di regia e l'applicazione (parziale, perché riferita solo al pubblico, ndr.) dell'art. 46.

Ci sembra la classica montagna che paritorisce il topolino. Vediamone il perché. A parte la "cabina di regia" espressione di facile comprensione, desideriamo soffermarci sull'eventuale parziale applicazione dell'art. 46 che per comodità di chi ci legge trascriviamo: "Ai fini della elevazione economica e sociale del lavoro e in armonia con le esigenze della produzione, la Repubblica riconosce il diritto dei lavoratori a collaborare, nei modi e nei limiti stabiliti dalle leggi, alla gestione delle aziende".

E' un po' strano che solo oggi ci si accorga di un'enunciazione della nostra Carta Costituzionale rimasta lettera

Agostino Scaramuzzino

morta per ben 65 anni; precisiamo che questo articolo non è isolato, ma è parte integrante del titolo III che disciplina i "Rapporti economici" che sono enunciati e normativamente armonizzati da ben 13 articoli (35-47). Perché in un momento così grave per la situazione economica, con la prospettiva che il Governo debba occuparsi delle cd. riforme strutturali, delle cui novità il sindacato dovrà farsi inevitabilmente carico, non si approfitta del momento storico per chiedere come contropartita una revisione di tutti quegli articoli citati - aggiornati alla realtà industriale di oggi - che potrebbero rilanciare il ruolo del sindacato medesimo nel mondo del lavoro?

Nell'ultimo numero del nostro giornale, nel commentare l'accordo del 31 maggio 2013 sulla rappresentatività sindacale nelle aziende ed esprimere un giudizio negativo, richiamavamo proprio alcuni degli articoli della nostra Carta (39,40,46 e 47) per dire che un accordo avulso da un contesto d'insieme non significa politicamente nulla.

Ma per una proposta di nuova ingegneria dei rapporti nel mondo del lavoro - che potrebbe costituire una svolta epocale per l'Italia - il sindacato dovrebbe avere la forza e la capacità di proporsi al Governo e al Parlamento con una cultura innovativa fondata su tre nuovi concetti.

Il lavoro come dovere sociale, la funzione sociale della proprietà e il tetto alle retribuzioni.

Il primo principio potrebbe trovare enunciazione solenne già nel 1° comma dell'articolo 1 "L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro inteso come dovere sociale", concetto che potrebbe essere richiamato anche all'articolo 35 del titolo III "La Repubblica ritiene il lavoro dovere sociale e lo tutela in

tutte le sue forme ed applicazioni". Il secondo principio sulla funzione sociale della proprietà che va oltre la nozione liberale e capitalistica non sarebbe un'innovazione: essa era già prevista nell'articolo 811 del nostro codice civile (poi abrogato), si tratterebbe di aggiornarla alla luce della nuova realtà economica.

Il terzo concetto è che qualsiasi retribuzione o pensione mensile non possa essere, al netto, superiore di 30 volte la pensione minima sociale (le due punte della forbice retributiva). Alla luce di questa ipotesi, che prevede tutta una nuova impostazione, si dovrebbe rivedere l'intero impianto del titolo III e considerare quindi **il lavoro soggetto dell'economia, il sindacato soggetto politico, e al modello di impresa capitalistica (l'imprenditore soggetto) contrapporre l'impresa proprietaria (l'impresa soggetto)** che ha come soci tutti (ed esclusivamente) coloro che nell'impresa prestano la loro opera e sono titolari di una quota del capitale e dei beni di produzione. Concetto questo che era stato delineato dal Mossa nel 1926 nella descrizione della "impresa sociale".

Al segretario generale della Cgil, che dopo aver fatto un'analisi puntuale e precisa dell'attuale situazione nel mondo del lavoro, si limita a proporre una cabina di regia e l'applicazione dell'art. 46 senza avanzare una proposta di ampio respiro, non possiamo che consigliare la lettura di uno studio del 1975 dello svedese Rudolf Meidner, nel quale l'autore, oltre che occuparsi di retribuzioni, arriva ad ipotizzare per i lavoratori ampi spazi di possesso del capitale aziendale con la proposta della "politica salariale solidaristica".

Uno studio che la casa editrice della Confederazione guidata dalla Camusso ha pubblicato, ma che il segretario generale dimostra di non conoscere.

SCUOLA

Se l'autonomia diventa tabù

Roberto Santoni

Nel discorso per l'inaugurazione del nuovo anno scolastico, tenuto a Roma il 23 settembre, il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha interpretato il profondo e diffuso stato di malessere che coinvolge tutto il mondo della scuola italiana. In modo esplicito il presidente ha affermato che la scuola "ha sofferto, diciamo la verità, di incomprensioni e miopie, di rifiuti e tagli alla cieca". Una sintesi che esprime, seppur tardivamente, un giudizio apertamente critico - e largamente condiviso - sulla politica scolastica degli ultimi anni.

Il monito del capo dello Stato dovrebbe tradursi in un invito ad un'inversione di rotta di cui, purtroppo, non si avvertono segnali. Si assiste, invece, ad una sorta di *politica dei ritocchi*, all'annuncio di progetti faraonici, ma corredati di risorse inadeguate, di aggiustamenti parziali e provvisori che non modificano l'assetto della scuola italiana. Si assiste, insomma, alla continuazione di quella politica miope che non è in grado, o - meglio - non ne ha la volontà, di operare cambiamenti significativi nella politica scolastica. Salvo, poi, meravigliarsi se i nostri studenti sono spesso tra gli ultimi, nelle classifiche europee, per livelli di padronanza delle competenze essenziali, o se il tasso di dispersione scolastica supera, in alcune regioni d'Italia, il 20%.

Sembra di assistere ad un continuo e ripetitivo girare attorno al problema, che è quello dell'effettiva efficacia della preparazione culturale con cui i ragazzi escono dal sistema scolastico ed affrontano il mondo del lavoro o il percorso universitario, proponendo palliativi e rimedi provvisori del tutto inadeguati.

Sull'esempio dei più avanzati sistemi scolastici europei appare sempre più evidente (a tutti, tranne che ad una politica consociativa incapace di guardare oltre il proprio naso) la necessità di una piena autonomia di gestione delle risorse professionali e finanziarie delle singole scuole all'interno di un quadro stabile di regole chiare e definite. Solo se le scuole avranno la possibilità di disegnare

una propria originale offerta formativa, sulla base di traguardi essenziali generali, sarà possibile rispondere in maniera efficace alle richieste ed alle trasformazioni di una società che pone problematiche nuove e che richiede competenze elevate. Una richiesta, cioè, di risultati concreti che non trova alcuna forma di risposta nelle linee di politica scolastica dell'attuale governo.

Non è certo un caso se, nei discorsi d'inaugurazione dell'anno scolastico, a Casal di Principe e al Quirinale, il ministro Carrozza non abbia neppure pronunciato la parola "autonomia" scolastica.

Finché la scuola continuerà a muoversi con la pachidermica lentezza dei burocrati di Viale Trastevere sarà praticamente impossibile affrontare le sfide della contemporaneità. Un apparato ministeriale che tende "a divenire troppo astratto e omogeneizzatore attraverso il proprio sviluppo tecno-burocratico" (Morin, *La testa ben fatta*, 2000) rappresenta il principale ostacolo alla crescita culturale, oltre che organizzativa e progettuale, delle scuole.

Dell'inadeguatezza del nostro sistema scolastico ne è un esempio (l'ultimo, ma se ne potrebbero citare a migliaia) la vicenda del conferimento delle supplenze sui posti di sostegno. La Direzione Generale per il personale scolastico del Miur con due successive note, una del 18 settembre e una del 20 settembre, invita i dirigenti scolastici a nominare i supplenti su posto di sostegno tenendo conto dei docenti che, in possesso di titolo di specializzazione, hanno dichiarato la propria disponibilità pur non essendo inclusi in alcuna graduatoria d'Istituto. Una procedura sostanzialmente scorretta, in quanto l'assegnazione delle supplenze è già regolata dal D.M. 131, del 13 giugno 2007; se si voleva seguire la logica di assegnare ad alunni diversamente abili un docente con il titolo di specializzazione (considerando la carenza di docenti di sostegno) perché non modificare il Regolamento del 2007 invece che intervenire, in modo contraddittorio e anomalo, con una nota (anzi due) che non fa altro che accrescere la giungla normativa sulle nomine?

L'intervento del Dipartimento per l'Istruzione non ha altro effetto che quello di aumentare il contenzioso tra scuole e aspiranti supplenti, già una *guerra fra poveri*, senza alcun reale beneficio per gli alunni e per le scuole.

Una maggiore autonomia non significa lasciare le scuole in balia di se stesse; al contrario: regole certe e chiare - evitando i bizantinismi paternalistici tanto cari ai burocrati di Viale Trastevere - dovranno servire a definire, entro confini certi, il campo d'azione di ogni scuola, ma potranno anche consentire di poter organizzare risposte efficaci, su misura, alle esigenze differenti di ciascuna realtà scolastica e di lasciare ad ogni comunità educativa la possibilità di sviluppare una progettualità aderente ai bisogni del territorio - all'interno di un quadro di riferimento nazionale - e ai cambiamenti in atto nel contesto sociale. Se non si avrà il coraggio di affrontare *il problema dei problemi* si continuerà ad emanare proclami e grida manzoniane destinati a cadere, mestamente, nel vuoto.

La segreteria provinciale della FE.N.A.S. di Lecce comunica a tutti gli iscritti che la consulenza è assicurata nel giorno di lunedì dalle ore 9 alle 11 in via Roggerone 35 e dalle ore 17 alle 19 il martedì in via Duca degli Abruzzi 57. Negli altri giorni, previo appuntamento, contattando il seguente numero 328/3591763.



romaberlin@hotmail.it

Associazione Roma - Berlino

Un'amicizia per l'Europa

Deutsch - italienische Gesellschaft



NOTIZIE - NACHRICHTEN - NOTIZIE - NACHRICHTEN - NOTIZIE - NACHRICHTEN - NOTIZIE - NACHRICHTEN - NOTIZIE - NACHRICHTEN

3 Ottobre: il Giorno dell'Unità Tedesca a Villa Almone

L'Ambasciatore Reinhard Schäfers ha festeggiato il Giorno dell'Unità Tedesca assieme a numerosissimi ospiti invitati al suggestivo tradizionale ricevimento nella residenza di Villa Almone, quest'anno le parole degli inni nazionali tedesco e italiano sono state cantate dalla splendida voce del tenore Marcello Nardis.

3 Oktober, der Tag der Deutschen Einheit in der Villa Almone

Der Deutsche Botschafter Reinhard Schäfers hat den Tag der Deutschen Einheit zusammen mit zahlreichen Gästen bei dem traditionell eindrucksvollen Empfang in der Villa Almone gefeiert. Nach der Ansprache des Botschafters konnten die Gäste zu Beginn der Feierlichkeiten die wunderschöne Stimme des Tenors Marcello Nardis genießen.

Il discorso dell'Ambasciatore Schäfers

Ministri, Senatori, Deputati, Eccellenze, Autorità, stimati ospiti, prima di tutto voglio dire quanto condividiamo il lutto degli amici italiani per la tragedia avvenuta oggi



Il professor Buttiglione saluta l'ambasciatore e la signora

a Lampedusa. Anche se festeggiamo stasera l'anniversario della riunificazione tedesca, non vogliamo e non possiamo dimenticare le vittime di quella tragedia. Voglio anche dire che il Presidente del Consiglio avrebbe voluto essere con noi e brindare alla riunificazione tedesca, ma dopo l'evento di oggi non ha potuto essere presente. Esattamente 23 anni fa abbiamo assistito alla riunificazione della Germania. Nella ricorrenza di questa grande fortuna che la storia ha riservato al popolo tedesco, ci siamo riuniti questa sera con i nostri amici italiani e internazionali per festeggiare l'anniversario di tale evento. Dopo la sciagura che la Germania nazista aveva riversato sull'Europa e sul mondo e dopo lunghi anni di separazione della Germania, noi tedeschi siamo tuttora grati ai nostri amici europei per aver non solo accettato la fortuna della riunificazione tedesca, bensì per

aver fatto il possibile per sostenerla. Oggi vogliamo quindi celebrare con Voi anche l'amicizia italo-tedesca: questa amicizia fra i popoli della "penisola italiana" e delle "terre germaniche", maturata nel corso dei secoli grazie alla collaborazione in ogni ambito, soprattutto grazie allo scambio culturale, a cui Voi tutti assieme a noi date il Vostro importante contributo. Oggi entrambi i nostri Paesi, Italia e Germania, sono pilastri dell'Unione europea. Entrambi siamo disposti a osare "più Europa", come ha detto testualmente la Cancelliera Merkel. Per la Germania e l'Italia l'"Unione politica" non è uno spauracchio, ma una visione reale. Entrambi vediamo l'Europa e il suo futuro in un'integrazione più profonda oltre quanto già raggiunto. Per rendere politicamente efficace questa fondamentale sintonia abbiamo però bisogno di un continuo dialogo. Per riuscire in quest'intento

abbiamo bisogno di governi effettivi e forti da entrambe le parti. **Signore e Signori,** fin dall'inizio della crisi economica e finanziaria c'è chi ha visto il rapporto italo-tedesco esclusivamente attraverso il prisma della crisi oppure addirittura del cosiddetto "spread". Chi da singole divergenze economiche del tutto normali deduce profonde differenze di interessi. Tutti loro perdono di vista l'ampio e innegabile consenso che lega Germania e Italia nelle grandi questioni riguardanti il futuro dell'Europa, incluso la necessità di stabilità e crescita. Tutti noi dobbiamo però continuare ad adeguarci alle nuove sfide senza buttare tutto a mare. Sia il maggiolino della Volkswagen che la 500 della FIAT sono riusciti a stare al passo con i tempi. La Germania, partner fedele dell'Italia, la sosterrà nell'ambito delle sue possibilità. Per l'Italia la Germania è con distacco, e lo rimarrà, il maggiore partner economico. Svitati legami economici, sociali, politici e umani, consolidatisi nel tempo, ci uniscono inoltre a tutti i nostri partner nell'Unione europea. Il de-

Liebe deutsche Freunde,

leider ist es uns nicht möglich, die Ansprache des deutschen Botschafters Reinhard Schäfers anlässlich des Empfangs zum Tag der Deutschen Einheit am 3. Oktober 2013 in seiner Residenz Villa Almone vor mehr als 300 Teilnehmern auch in deutscher Sprache zu publizieren.

Wir haben den Text in deutscher Sprache bei der Leiterin des Pressereferates der Deutschen Botschaft erbeten, bekamen aber zur Antwort, dass der Text auf Deutsch nicht zur Verfügung stehe. Wir hätten den Text übersetzen können. Dieses erschien uns aber hinsichtlich der Nuancen, die Botschafter Schäfers sicherlich setzen wollte, bei einer Übersetzung durch uns wenig angebracht. Deshalb haben wir entschieden, die Rede nur auf Italienisch zu veröffentlichen und möchten gleichzeitig bei Ihnen wegen der Weglassung um Nachsicht bitten.

stino e le convinzioni politiche ci hanno avvicinati. Nel mondo globalizzato del XXI secolo possiamo affermarci solo stando assieme.

Sarebbe quindi assolutamente fuorviante insinuare che la Germania, vista la sua relativa forza economica attuale, voglia imboccare "percorsi unilaterali".

Che la stragrande maggioranza dei tedeschi veda le cose in questo modo, lo dimostra anche il risultato elettorale del 22 settembre: indipendentemente dalla sua configurazione, il futuro governo tedesco sarà all'insegna della continuità delle fondamentali decisioni politiche a favore dell'Europa.

Signore e Signori, quest'anno cele-

briamo assieme anche il bicentenario di Giuseppe Verdi e Richard Wagner. La musica di questi Grandi della storia della musica europea è immortale. Tuttavia le loro opere vengono sempre rivisitate artisticamente nella loro presentazione. Anche qui non c'è stallo. In tal modo stanno al passo con i tempi. (Allo stesso tempo i capola-

vori di Wagner e Verdi ci dimostrano quanto sia privo di senso pensare sempre nelle categorie degli opposti, della concorrenza.

Solo il dare e l'avere, l'interazione reciprocamente feconda ha una prospettiva futura e produce risultati straordinari).

Credo che questa dovrebbe



Il tenore Marcello Nardis canta gli inni nazionali

essere la nostra visione anche del rapporto italo-tedesco.

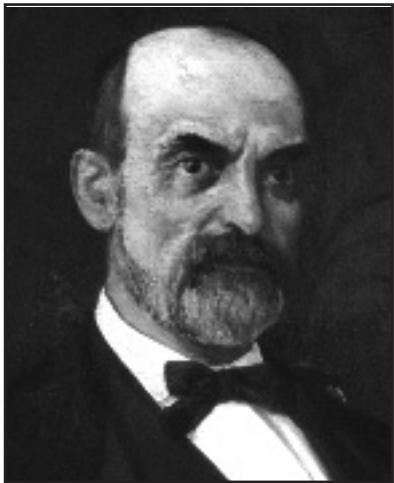
Colgo infine l'occasione per ringraziare gli sponsor della serata odierna: il Gruppo Bayer, E.ON Italia e Radeberger. Senza il loro generoso sostegno questa serata non sarebbe stata possibile.

Vi ringrazio

Il discorso dell'Ambasciatore e le foto sono state riprese dal sito dell'Ambasciata Tedesca a Roma
Die Rede des deutschen Botschafters und die Fotos sind von der Homepage der deutschen Botschaft entnommen



150° ANNIVERSARIO DELL'UNITÀ D'ITALIA



Giovanni Lanza, Presidente del Consiglio dei Ministri dal 1869 al 1873

Dopo la breve esperienza dei primi mesi del 1867, Correnti tornò come titolare alla Pubblica Istruzione nel dicembre del 1869. Lo aveva fortemente voluto nell'Esecutivo Giovanni Lanza, il nuovo Presidente del Consiglio, che era stato, a sua volta, ministro della Pubblica Istruzione nel Regno sabauda, per quasi un triennio dal 1855 al 1858. Il momento era particolarmente difficile per il Paese, colpito da una crisi economico-finanziaria di gravissime dimensioni. Pesavano, infatti, sul bilancio dello Stato gli oneri per tutti gli interventi militari successivi alla proclamazione del Regno d'Italia: la lotta alla guerriglia antiunitaria nel Sud, la terza Guerra di Indipendenza, la spedizione navale contro Palermo per stroncare ogni focolaio di rivolta. Senza contare poi le spese sostenute per fronteggiare le terribili epidemie di colera che flagellavano le province dell'Italia meridionale. Per gestire questa autentica emergenza nazionale, le redini dell'Amministrazione finanziaria erano state affidate a Quintino Sella, che usò con rara spregiudicatezza lo strumento fiscale, operando, ovviamente, drastici tagli ai bilanci dei ministeri. Correnti si trovò ad agire in questo quadro critico, obiettivamente sfavorevole a ogni innovazione ordinamentale o investimento sociale di respiro progressista e democratico. Ciononostante, riuscì a ottenere alcuni significativi risultati per la modernizzazione del sistema scolastico e, laddove i suoi sforzi non furono coronati da successo (come per l'introduzione dell'obbligo scolastico), preparò comunque il terreno politico per la legislazione a venire nel senso da lui indicato. Alcuni importanti atti di Correnti si inquadrano, appunto, nell'obbligato perimetro della politica della "lesina", rigidamente praticata da Quintino Sella in ogni settore della vita collettiva.

Basti pensare che la tassa sul macinato, introdotta nel gennaio 1869, che colpiva i consumi dei ceti popolari, era stata addirittura inasprita da Quintino Sella nel 1870, per incrementare le risorse finanziarie pubbliche. Fra gli atti legati alla gestione di Correnti, anche se non alla sua volontà, va ricordato, in questo clima di restrizioni, il trasferimento delle spese per l'istruzione secondaria dal Ministero della Pubblica Istruzione alle competenze delle singole province. Pur così condizionato Correnti operò con determinazione su tutti i possibili fronti della politica scolastica. Particolarmente sensibile alle esigenze della didattica, diramò una circolare ministeriale (1 novembre 1870) con cui venivano aggiornati i programmi dei licei inserendovi spunti ed elementi della cultura scientifica moderna. L'interesse per il miglioramento dell'azione educativa nell'area scientifica spinse il Correnti a non perdere mai di vista i progressi che si verificavano in campo internazionale per una opportuna applicazione nella realtà dell'ordinamento scolastico italiano. Da non dimenticare, al riguardo, l'iniziativa assunta d'intesa con Stefano Castagnola, ministro dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato in occasione dell'esposizione universale di Vienna. Entrambi convinti della necessità – trasversale ai due dicasteri – di far compiere un salto di qualità all'insegnamento delle materie scientifiche, inviarono i loro

Cesare Correnti: il secondo mandato alla Pubblica Istruzione

Giacomo Fidei

rappresentanti ed esperti nella capitale austriaca per acquistare i più moderni sussidi per i laboratori e i gabinetti scientifici della scuola italiana.

I rappresentanti dei due ministri commisero strumenti di particolare utilità per l'insegnamento della fisica, della meccanica e della chimica. Materiale assai prezioso per l'istruzione scientifica, ma anche – in prospettiva – per la qualità delle dinamiche produttive in quel sistema economico nazionale che faticosamente stava prendendo corpo. La rilevanza dell'istruzione scientifica, quale nuovo motore dell'ordinamento scolastico italiano fu profondamente avvertita dal Correnti, che la collocò nella sua agenda politica. Per affrontare radicalmente la questione e non limitarsi ad aggiustamenti sul piano amministrativo, nel 1870 aveva presentato un progetto di riforma della legge Casati.

Tale progetto si inseriva nel solco tracciato dalla relazione che l'ispettore G.M. Bertini aveva presentato nel 1865 al Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione per caldeggiare la fusione fra il ginnasio inferiore e la scuola tecnica. La divisione dell'ordinamento scolastico in questi due tronconi contrapposti imponeva "AGLI ALLIEVI O, PER DIR MEGLIO, AI LORO GENITORI, DI ELEGGERE (OGGI DIREMMO: DI SCEGLIERE. N.d.A.) TRA UNA CARRIERA UNIVERSITARIA E UNA PROFESSIONALE, PRIMA CHE ABBIANO POTUTO MANIFESTARSI IN MODO ABBASTANZA CHIARO LE ATTIVITÀ E LE INCLINAZIONI DEI GIOVANI."

Conseguentemente, Bertini sposava l'opzione di una scuola media unica, che non contemplasse il latino fra le sue discipline di insegnamento. Riacciandosi alla sua proposta, Correnti volle ripresentare la questione all'attenzione delle forze politiche, con alcune interessanti sottolineature. Nel discorso pronunciato alla Camera il 12 aprile 1870, Correnti dichiarava: "CI PARE CHE LA DIVISIONE TRA LE DISCIPLINE LETTERARIE E LE TECNICHE SIA DEGENERATA ORMAI, CON INFELICE PROGRESSO, IN OPPOSIZIONE E CONTRAPPESIZIONE MANIFESTA. CI PARE CHE LA SCUOLA DELL'ADOLESCENZA, OVE VERAMENTE SI EDIFICANO LE ANIMNE ONDE ESCE L'UOMO E IL CITTADINO NON ABBIANO A CONTRAPPORSI DURAMENTE LE UNE ALLE ALTRE, QUASICHE' SIANO DESTINATE A PREPARARE DUE CASTE DIVERSE, A CRESCERE DA UNA PARTE I FUCHI ARISTOCRATICI E DALL'ALTRA LE API OPERAIE."

Da queste parole emerge senza ombra di equivoci il severo giudizio di Correnti sull'identità di stampo didatticamente classico e socialmente classista della scuola italiana del tempo, vero e proprio avamposto della conservazione dell'assetto politico-sociale esistente.

Il progetto non riuscì ad andare in porto per le opposizioni della più diversa natura unite nella comune volontà di mantenere, appunto, inalterato quell'assetto, per il quale l'ordinamento scolastico in vigore costituiva un'efficace e collaudata struttura di garanzia.

Correnti ebbe, comunque, il merito di aver richiamato l'attenzione della pubblica opinione su un tema cruciale per il ruolo della scuola stessa e che avrebbe avuto bisogno di numerosi decenni per approdare a un'organica statuizione legislativa (scuola media unica introdotta dalla legge 1859/1962).

Altro grande problema cui il Correnti dedicò il suo impegno fu quello dell'obbligo scolastico e, quindi, della frequenza gratuita della scuola elementare. Il problema si trascinava dai tempi dell'approvazione della legge Casati, nella quale erano contenute solo vaghe enunciazioni

mai trasformate in un imperativo giuridico vincolante. Aveva costituito oggetto di serrati dibattiti, diventando in qualche modo la questione emblematica della difficoltà dei rapporti fra lo Stato italiano e la Chiesa cattolica. Due erano, all'epoca, le posizioni che si contendevano il campo. La prima era quella che considerava un vero e proprio abuso imporre l'obbligo scolastico a tutti, addirittura con sanzioni a carico degli inadempienti. La seconda sosteneva le ragioni di quanti vedevano nell'introduzione dell'obbligo scolastico l'unico possibile rimedio per debellare l'analfabetismo. Esisteva poi una terza posizione, intermedia fra le due, alla quale aderivano esperti ed educatori meno oltranzisti (tra cui il pedagogista Giuseppe Sacchi). Quest'ultimo gruppo propendeva per una soluzione più morbida: quella di una strategia di persuasione delle famiglie dei fanciulli obbligati, attraverso misure di incentivazione, quali premi, sussidi e facilitazioni di varia natura. Correnti optò per una soluzione incentrata sull'obbligo scolastico nel quadro di provvidenze e sanzioni da definire, nell'intento di aprire un varco nell'agguerrito fronte avversario. Il progetto per l'introduzione dell'obbligo scolastico voluto dal Correnti rispondeva, comunque, a un altro importante scopo: quello di creare una scuola pubblica, statale e laica che spezzasse il monopolio clericale dell'istruzione. In questo spirito il progetto fu abbinato a un altro, finalizzato a dare un colpo secco al clericalismo presente in modo capillare nelle istituzioni scolastiche pubbliche. Questo ulteriore progetto prevedeva la soppressione dei "Direttori spirituali" nei ginnasi. Queste figure professionali, a cavallo fra il docente di religione e il censore di disciplina, erano refluite nella legge Casati dalla precedente legislazione sabauda ispirata a un rigido controllo degli allievi nel segno della più rigorosa ortodossia cattolica. I "Direttori spirituali" avevano il compito di seguire e giudicare le manifestazioni dello spirito dei giovani, così come si estrinsecavano nella vita quotidiana, dentro e fuori le mura degli edifici scolastici. Tutto passava sotto il loro occhio severo: le amicizie, i luoghi frequentati, le letture, la partecipazione ai sacramenti, ecc..

Agli occhi di Correnti (e non solo di lui) i "Direttori spirituali" apparivano come vero anacronismo per un'Italia che tentava di affrancarsi da sudditanze di chiaro stampo confessionale.

Tale progetto puntava alla laicizzazione del pianeta scolastico, nel quadro di una strategia che aveva visto Correnti impegnato anche su altri fronti, attirandosi le critiche di anticlericalismo, se non addirittura di antireligiosità. E' da ricordare al riguardo, la circolare emanata nel 1870, con cui invitava gli insegnanti di filosofia (che in gran parte erano dei religiosi) a non farsi incantare dalla metafisica e, di conseguenza, a non approfittare della cattedra per svolgere un ruolo omologante e manipolatorio sui giovani allievi. Altro intervento nell'ambito di tale strategia, fu quello di attrarre nell'orbita del controllo governativo le istituzioni scolastiche che erano rimaste sotto il patronato della Curia locale: in particolare, gli educandati femminili della Sicilia. Correnti non volle ignorare quella realtà del profondo Sud, che poteva acquistare un significato simbolico di resistenza all'attività istituzionale dello Stato e con il R.D. 20 giugno 1871 cercò di riportare quelle istituzioni nell'ambito dell'autorità di vigilanza da parte del Ministero della Pubblica Istruzione.

Insomma, il laico Correnti non si era lasciata sfuggire nessuna occasione per affermare il primato dello Stato laico nel processo di costruzione del nuovo assetto nazionale. Forte anche di queste significative esperienze, si apprestava a combattere la battaglia politica più impegnativa:

quella dell'introduzione dell'obbligo scolastico nella scuola elementare e della soppressione dei "Direttori spirituali" nei ginnasi. Tale proposta, ovviamente, scatenò la reazione delle opposizioni in Parlamento: clericali, conservatori, proprietari terrieri, custodi del bilancio, ecc. tutti insieme a contrastare un pacchetto di norme che rischiava di far saltare il monopolio della Chiesa Cattolica nel mondo della scuola e di offrire, attraverso la scuola stessa, una chance per il futuro dei ceti meno abbienti.

Il dibattito parlamentare fu particolarmente aspro e senza esclusione di colpi. La proposta soppressione dei "Direttori spirituali", in particolare, suscitò violente accuse di anticlericalismo all'indirizzo del Correnti, mettendo in seria difficoltà il Presidente del Consiglio Lanza, in un momento politico già di per sé incandescente per le lacerazioni create nella società italiana dopo la presa militare di Roma.

Per uscire dalle strettoie parlamentari, Lanza si vide costretto ad eliminare il contestato articolo dal disegno di legge, sconfessando di fatto il Correnti che riteneva, invece, quell'articolo un vero sigillo di qualità della proposta complessiva in materia scolastica presentata alla Camera. Le forze parlamentari di sinistra non si diedero per vinte e ripresentarono l'articolo come emendamento, creando un vero scompiglio parlamentare. Lanza, allora, per salvare il Governo, pensò bene di ritirare l'intero progetto di legge, che conteneva, peraltro, misure per il miglioramento economico del personale della scuola.

Il colpo era troppo duro e Correnti, con coerenza politica e morale, si dimise. Era il 17 maggio 1872.

Si conclude così il suo impegno governativo all'Istruzione, che, al di là dei risultati ottenuti con lo strumento legislativo o amministrativo, aveva attivato sensibilità destinate a fruttificare in anni successivi. Tra queste, oltre all'iniziativa sull'obbligo scolastico la soppressione dei "Direttori spirituali", va ricordata la proposta della costituzione di un Monte Pensioni per i maestri elementari, allora praticamente privi di ogni tutela giuridica ed economica di fronte allo strapotere delle Autorità Comunali.

La cessazione dell'incarico governativo non inaridì, comunque, l'interesse di Correnti per le problematiche della scuola, che egli seguì collaborando fattivamente con Scialoja, il Ministro suo successore, dopo la breve parentesi dell'interim di Quintino Sella (18 maggio – 5 agosto 1872).

Si attivò, infatti, per l'elaborazione del progetto denominato Scialoja-Correnti in materia di istruzione elementare. Progetto che riproponeva la questione dell'obbligo scolastico e, per renderlo effettivo, prevedeva tutta una serie di misure a favore delle famiglie indigenti (tra cui una tassa di famiglia per la creazione di un fondo integrativo di sostegno all'istruzione).

Il progetto, comunque, al di là della riproposizione della questione dell'obbligo, come sempre avversato dalle forze conservatrici e clericali, conteneva un articolo, di fin troppo chiara ispirazione ideologica: quello che attribuiva ai Comuni, praticamente gestori della vita scolastica nella scuola elementare, la facoltà di abolire l'insegnamento del catechismo nei territori di loro competenza. Come era prevedibile, si scatenò contro il Governo una dura opposizione: le organizzazioni cattoliche più oltranziste arrivarono a convincere i loro adepti a presentarsi in massa alle elezioni amministrative per difendere, nel territorio e nei municipi, il diritto all'educazione religiosa contro lo Stato laico e dissacratore che dava ai Comuni licenza di abolire quel diritto. Il progetto, comunque, dopo un tormentato cammino parlamentare, ebbe un esito sorprendente, indicativo delle contrapposte ragioni sostenute, non sempre a viso aperto, dai componenti della Camera.



Cesare Correnti (1815-1888)

Il 4 febbraio 1874, dopo l'approvazione definitiva del progetto articolo per articolo a scrutinio palese, la Camera fu chiamata a votare l'intero provvedimento a scrutinio segreto. Risultato: il provvedimento fu bocciato con 140 voti contrari e 107 favorevoli. L'obbligo scolastico era stato respinto ancora una volta. E il Ministro Scialoja, come aveva fatto Correnti nel 1872, per coerenza si dimise.

Nel periodo immediatamente successivo all'esperienza governativa, Correnti aveva ripreso gli impegni di studioso ed esperto di statistica, che lo avevano, in qualche modo ripagato, delle amarezze provate per sostenere il rinnovamento della scuola italiana. Nel 1873 era stato nominato Presidente della Giunta Consultiva di statistica operante presso il Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato, dicastero con il quale aveva avuto modo di collaborare nelle materie di interesse trasversale, come lo status delle scuole professionali di arti e mestieri.

In tale veste si era battuto con impegno per affermare la scientificità della scienza statistica e dei suoi servizi operativi, sostenendo la necessaria autonomia della statistica stessa rispetto alle esigenze politiche, governative e amministrative ad ogni livello.

Dopo l'incarico alla Pubblica Istruzione la sua vita politica non conobbe altre esperienze governative, ma fu contrassegnata da un evento di straordinario rilievo: la partecipazione al movimento parlamentare che determinò la caduta della Destra storica e l'avvento della Sinistra al potere.

Il 18 marzo 1876, col passaggio dal centro alla sinistra, egli fu, infatti, uno dei protagonisti di quella rivoluzione democratica, dopo la quale strinse sempre più intensi rapporti con Depretis, storico leader della Sinistra di cui diventò il più fidato consigliere e collaboratore, scrivendo per lui il primo discorso per una politica di centro sinistra nel sistema politico italiano.

Da quel momento egli rimase, comunque, nell'ombra e le sue fortune politiche declinarono fatalmente in una routine parlamentare priva di eventi significativi. Pur essendo ormai fuori dalla cerchia dei grandi protagonisti della politica italiana, volle dare un ultimo segno della sua sensibilità per i grandi temi del progresso civile del Paese. In una lettera a Benedetto Cairoli nel 1881 aveva ribadito il suo convincimento che l'elevazione morale e civile del Paese potesse avvenire solo attraverso l'istruzione.

"SCUOLE POPOLARI E ARMI INTELLETTUALI. L'ELETTORE ESCA DALLA SCUOLA. LA SCUOLA SIA MILITARE, CITTADINA, CRISTIANA."

Una sintesi non cristallina, ma un po' pasticciata, per esprimere la sua profonda vocazione per il progresso inteso in senso culturale e democratico con la scuola al primo posto fra le istituzioni civili protagoniste di quel progresso.

Chiuse fortunatamente il ciclo della stagione parlamentare alla Camera nel 1886, fu nominato subito Senatore per l'intervento dell'amico Depretis.

Morì il 4 ottobre 1888 nella sua dimora di Solcio sul lago Maggiore. Lì dove, minato da un male incurabile aveva vissuto negli ultimi tempi definitivamente lontano dagli intrighi di palazzo della Roma Umbertina.

8 Settembre 1943.

L'ultima battaglia dei Paracadutisti della Divisione Nembo

Fedeltà nel sacrificio

Cosimo Sframeli

In Aspromonte, sui Piani dello Zillastro, spartiacque tra Jonio e Tirreno, il Crocefisso eretto sopra un cumulo di pietre, che volta le spalle a Montalto e al Santuario della Madonna di Polsi, divenne il simbolo nefasto di una montagna ingiustamente pensata nefasta. Era lì che si pagavano i riscatti per liberare i tanti sequestrati dell'Anonima. Poco più su, dispersa dentro una fitta pineta, la croce in ferro a ricordo di Nicola Tallarida, falciato dalla mitragliatrice di un aereo alleato mentre liberava i buoi dal carretto perché si mettessero in salvo dall'incursione degli Alleati. Vicino la strada, altre due croci in ferro a memoria dei Parà del Nembo caduti in combattimento l'8 settembre del 1943. Nonostante la bellezza dei luoghi, lo Zillastro è ricordato come un luogo triste che incute timore, dove ancora si addensa la nebbia. Per troppo tempo morte e violenza campeggiò in quei boschi e tante furono le lacrime versate.

Erano le 19.42 dell'8 settembre 1943 quando il Generale Pietro Badoglio fu costretto a rendere pubblico dai microfoni dell'EIAR l'armistizio. L'obbligo gli derivò dal fatto che ne aveva dato notizia alle 17:30 (le 18:30 in Italia), il generale Dwight Eisenhower dai microfoni di radio Algeri. Le tre copie dell'armistizio erano già state firmate il 3

settembre 1943 alle 17.00.

dal Generale Giuseppe Castellano in borghese, a Cassibile, vicino di Siracusa. Alle prime luci dell'alba dell'8 settembre, giorno in cui alla sera Pietro Badoglio avrebbe comunicato la fine delle ostilità, in Aspromonte, sui Piani dello Zillastro, per i crinali tra Jonio e Tirreno, si spegnevano gli ultimi echi di una epica battaglia tra 400 paracadutisti del 185° Battaglione della Nembo e 5.000 soldati canadesi di due Reggimenti, il Nuova Scozia e l'Edmonton. La storia di questa battaglia, che in breve si trasformò in leggenda, prima che fosse oggetto di studio, venne fuori dalla memoria dei pastori che all'epoca vivevano tra quelle montagne.

A Reggio Calabria e provincia, l'ultima battaglia aerea fu combattuta il 4 settembre 1943 e costò la vita a 3 giovani piloti italiani. L'ultima battaglia terrestre ebbe luogo l'8 settembre successivo, in Aspromonte sui Piani dello Zillastro. Fu una vicenda tragica, rimasta a lungo dimenticata, che costò la vita a giovani paracadutisti del Nembo, a guerra ormai conclusa, che seppero morire per l'Onore della Patria.

Gli Alleati pretesero che l'Armistizio non venisse reso noto immediatamente ma dopo qualche giorno, in concomitanza con lo sbarco a Salerno. Covicché, a Reggio Calabria si fronteggiarono due eserciti formalmente nemici, quello degli Alleati e quello italiano che però non lo erano più giuridicamente.

Il 185° Reggimento della Divisione

"Nembo", in ritirata dalla Sicilia, esausto per la fatica delle lunghe marce e martoriato per le perdite subite a causa dell'aviazione Alleata, nonché per gli incidenti d'ogni genere, era giunto in Calabria a sostegno delle Divisioni poste a difesa per sostenere il primo urto con il nemico. Il Nembo era costituito da tre battaglioni (III, VIII e XI). Quando i tedeschi ricevettero l'ordine di ritirata, per evitare di essere intrappolati dagli sbarchi alleati, i paracadutisti restarono soli a difendere il suolo italiano. Gli Alleati non sapevano quale resistenza avrebbero incontrato sulle spiagge calabresi per mancanza d'informazioni, perché le unità di *commandos* sbarcati nella zona Jonica giorni prima non fecero più ritorno al proprio comando essendo stati tutti uccisi

fame e gli scontri sostenuti, si abbandonarono ad un sonno ristoratore e non si avvidero di essere stati circondati da ogni lato dall'esercito Anglo-Canadese il quale, per giorni e notti, li aveva inseguiti. Il Reggimento *West New Scozia* si posizionò nel faggeto dell'Altopiano Mastrogianni, mentre l'*Edmontons*, per chiudere l'accerchiamento, si sistemò sui crinali dello Zillastro, lato Oppido Mamertina. Il Nembo non avrebbe avuto scampo, era circondato. In quattrocento contro cinquemila. La lotta fu impari e proseguì fino all'esaurimento delle munizioni. Scambio di bombe a mano, a finire col corpo a corpo

1943, cinque giorni dopo la firma dell'armistizio.

I morti furono seppelliti nello stesso luogo della battaglia. Negli anni seguenti le salme (quelle conosciute) furono riesumate, trasferite al cimitero di Oppido Mamertina e poi inoltrate ai luoghi di origine. Anche i Canadesi recuperarono le loro vittime.

Il 185° Reggimento Nembo, quello che rimase, continuò a combattere contro gli Alleati nei ranghi della R.S.I., altri affian-

già firmato ed a poche ore dalla sua proclamazione, non fu vano. Quando tutto crollava, quando a centinaia e migliaia i soldati tornavano a casa senza più combattere, senza contrastare il nemico, che molti sentivano non essere più tale, quando ognuno pensava soltanto a se stesso, quando le popolazioni del Paese erano invase dallo straniero, sebbene rasserenate dalla fine dell'incubo dei bombardamenti e che salutava con gioia e battimani, quando la patria sembrava non esserci più e la confusione degli animi era al colmo, quando gli ordini erano contraddittori e carenti, quando la fame, gli stenti e le continue offese belliche avevano piegato il fisico, quando i nostri erano affranti per i compagni scomparsi e

la sconfitta patita, quando tutto crollava, ciò che restava di un Battaglione composto da giovani di 20 anni - sulle montagne dell'Aspromonte - aveva ancora la forza, nello spirito più ancora che nel fisico, in un soprassalto di orgoglio, di

imbracciare le armi per rivolgerle contro il nemico al solo scopo di difendere la bandiera, il nome e l'onore d'Italia. No, non è stato vano quel sacrificio se a distanza di tanti anni noi lo ricordiamo con amore e con orgoglio perché la coscienza di un popolo si forma nel tempo attraverso il ricordo del suo passato negli aspetti più nobili in cui è possibile cogliere lo spirito e gli ideali che hanno animato i migliori dai quali occorre prendere esempio.

Nel commemorare quell'otto di settembre, i Paracadutisti della Sezione A.N.P.d'I. di Reggio Calabria, con le Sezioni del X Gruppo regionale (Calabria e Sicilia), tutti gli anni organizza una marcia "rievocativa" che ripercorre simbolicamente l'impervio cammino compiuto dall'Ottavo Battaglione Paracadutisti Nembo. Quest'anno, 8 settembre 2013, nel 70° anniversario, in quei nei luoghi ormai sacri, i Paracadutisti di tutta Italia si sono dati appuntamento, sui Piani dello Zillastro, per commemorare l'ultima battaglia combattuta in Aspromonte tra i Paracadutisti del Regio Esercito e i soldati Anglo-Canadesi e rendere così gli Onori a tutti i Caduti.

Negli anni '90, il Comandante della Folgore, Generale Franco Monticone, e il Sindaco di Oppido Mamertina (RC), dott. Bruno Barillà, presente uno dei "quattrocento" sopravvissuto alla battaglia, il reduce Capitano Paracadutista Prof. Paolo Lucifora, fecero erigere un monumento di pietra che in maniera concisa ammonisce: "QUI SULLO ZILLASTRO, EPIGONE DI UNA GUERRA DISASTROSA, L'8 SETTEMBRE 1943, SUSCITANDO L'AMMIRAZIONE ED IL RISPETTO DELLE PREPONDERANTI FORZE ANGLO-CANADESI, I QUATTROCENTO PARACADUTISTI DELL' VIII BTG DEL 185° RGT DELLA DIV. 'NEMBO', COMBATTENDO PER L'ONORE DELLA PATRIA, SI COPRIRONO DI GLORIA".

Gazzetta del Sud Domenica 15 Settembre 2013

Primo Piano

L'inutile massacro, ad armistizio avvenuto

Sull'altopiano dello Zillastro si scontrarono l'VIII battaglione "Nembo" e due reggimenti canadesi: 400 contro 5000

La Gazzetta del Sud ha ospitato un articolo rievocativo dell'epica battaglia, scritto dal nostro direttore.

LO SBARCO DEGLI ALLEATI, 70 ANNI DOPO Il prof. Agostino Scaramuzzone ricostruisce l'eroico episodio dell'8 settembre 1943 in Aspromonte

Quando avvenne lo sbarco, gli anglo canadesi presero terra pacificamente. Non ci fu resistenza alcuna. I soldati avanzarono e superate le spiagge (non erano minate) si inoltrarono nell'abitato. Ad ogni incrocio lanciavano bombe a mano e sparavano prolungate raffiche di mitra, causando vittime di civili che si trovavano per caso lungo il loro passaggio o che andavano ad accogliere amichevolmente gli Alleati.

I Parà organizzarono la difesa sul nodo stradale di Gambarie d'Aspromonte, punto dominante, mentre i soldati si arrendevano al nemico. Impossibile ogni sorta di resistenza, il III e XI Battaglione Paracadutisti si ritirarono verso nord. L'VIII, trattenuto, tra il 4 ed il 7 di settembre, da violenti scontri intorno agli abitati di San Lorenzo e Bagaladi, si trovò in marcia di retroguardia cercando di raggiungere Platì, dove vi era il Comando di Reggimento. La sera del 7 settembre giunse sui Piani dello Zillastro e si accampò sotto il faggeto "Mastrogianni". Esausti per la lunga marcia, la

dalle sole azioni dei Parà della Nembo.

Cinque furono i caduti italiani recuperati (l'esatto numero delle vittime non è ancora conosciuto): **Capitano Ludovico Piccoli de Grandi (Medaglia d'Argento al Valor Militare), Sergente Maggiore Luigi Pappacoda (Medaglia di Bronzo al Valor Militare), Caporale Serafino Martellucci (Medaglia d'Argento al Valor Militare), Parà Vittorio Albanese (Medaglia di Bronzo al Valor Militare), Parà Bruno Parri (Medaglia di Bronzo al Valor Militare), Parà Aldo Pellizzari (Medaglia d'Argento al Valor Militare).** I Feriti furono circa una dozzina. Vennero catturati 57 paracadutisti. Erano in quattrocento.

Fu questa l'ultima battaglia combattuta tra il Regio Esercito Italiano e le truppe Alleate l'8 settembre

carono gli Anglo- Americani secondo le scelte che ogni paracadutista, di fronte alla propria coscienza, fece in quel drammatico autunno del '43.

Qualche tempo dopo la battaglia dello Zillastro, un impresario boschivo, Salvatore Accardo, chiese al parroco di Platì di benedire quei luoghi prima di procedere al taglio degli alberi, per i resti umani lì trovati. Nel 1951 il sindaco di Oppido Mamertina, Ragioniere Giuseppe Muscari, fece apporre una croce in ricordo dei luoghi ove avvenne l'ignoto conflitto. Successivamente, nel 1971, un altro sindaco di Oppido, l'Avvocato Giuseppe Mittica, fece innalzare un grande Crocefisso a ricordo della tragedia di quell'otto settembre. Nel 1988, il Generale Franco Monticone, Comandante della Folgore, impegnato con i suoi Paracadutisti in esercitazioni sulle montagne dell'Aspromonte, venne informato dello sconosciuto o dimenticato conflitto dal Professore e giornalista Antonio Delfino. Dopo più di mezzo secolo, sulla battaglia dello Zillastro resta il mistero. Allo Stato

Maggiore dell'Esercito dicono che sia ancora "oggetto di studio". Il numero dei morti non si conoscerà mai. Neanche tra i canadesi.

Quel fatto d'arme non fu un inutile spargimento di sangue nel quale giovani vite trovarono una morte senza scopo. Il cruento scontro che si compiva in Aspromonte, tra i faggi dei Piani dello Zillastro, in una alba di 70 anni fa, nonostante la guerra perduta e l'armistizio

Il sindaco di Oppido Mamertina, Bruno Barillaro, dopo aver portato un saluto ai presenti ha comunicato di aver ricevuto un finanziamento per il potenziamento della sacralità del luogo. I lavori saranno avviati d'intesa con l'Associazione Nazionale Paracadutisti di Reggio Calabria

Le "pillole del sapere" al MIUR

Sul nostro sito abbiamo pubblicato nella sezione comunicati stampa le notizie che di volta in volta sono state rese pubbliche dai giornali o da servizi televisivi su un'indagine avviata dalla procura di Roma in merito ad una gara d'appalto riguardante la produzione di video destinati alle scuole e acquistati dal ministero ad un prezzo maggiorato. Spiace rilevare che la stampa sindacale scolastica -nessuno escluso - abbia in tutti questi mesi taciuto la notizia. Non ci risulta che l'on. Gelmini all'epoca ministro (2010) abbia emesso un comunicato sull'argomento. Forse dopo lo "scivolone" sul tunnel di collegamento con il Gran Sasso ha imparato che il silenzio è d'oro, ma non è detto, che lo sia sempre.

13 dicembre 2012

Il servizio televisivo REPORT in onda la domenica sera su RAI 3 e condotto dalla brava Milena Gabanelli è tornato ad occuparsi sull'impiego dei fondi del MIUR in merito alle "pillole del sapere". Anche il quotidiano "Il Fatto" ha pubblicato in diverse riprese notizie in merito a questa indagine avviata dalla magistratura. Sembra che lo stesso MIUR abbia avviato un'indagine interna. Per saperne di più aspettiamo fiduciosi il comunicato stampa che il servizio della comunicazione dello stesso MIUR provvederà ad emanare -ci auguriamo- al più presto.

26 giugno 2013

Abbiamo appreso dal quotidiano "Il Fatto" di ieri (25) che presso la procura di Roma continua l'indagine avviata al MIUR sulle "c.d. pillole del sapere". Aspettiamo fiduciosi di conoscere ulteriori dettagli sull'indagine avviata.

Un aggiornamento aspettando la verità.

Il punto sulla situazione in questo breve e conciso articolo.

Corriere della Sera di Domenica 6 Ottobre 2013

6 Cronaca di Roma

L'inchiesta La gara fu vinta dal consorzio «Alphabet» I video per le scuole costati 39 volte di più Tre indagati al Miur Oltre 5 milioni per le «pillole del sapere»

1.000

Costo effettivo (in euro) per la realizzazione di ogni video da tre minuti, secondo i dipendenti che li realizzarono grazie all'utilizzo del web. Il ministero ha invece pagato per ogni filmato una cifra 39 volte superiore

70%

Quota di controllo del consorzio «Alphabet» (vincitore dell'appalto) nelle mani di Ilaria Sbressa, moglie del direttore delle relazioni istituzionali di Mediaset Andrea Ambrogetti, braccio destro di Fedele Confalonieri

Il capo del dipartimento Programmazione e gestione delle risorse del Miur (ministero dell'Università e Ricerca), Giovanni Biondi, l'ex direttore generale Massimo Zennaro e Antonio Giunta La Spada, direttore dell'Agenzia nazionale per lo sviluppo dell'autonomia scolastica (Ansas) sono i tre funzionari pubblici indagati per il presunto abuso d'ufficio relativo all'assegnazione nel 2010 dell'appalto per le «Pillole del sapere», i controversi video di 3 minuti ognuno destinati alle scuole e comprati dal ministero dell'istruzione a un prezzo più che maggiorato.

La gara era stata vinta dal consorzio Alphabet («realizzazione e trasmissione di contenuti per la tv digitale»), il cui azionista di maggioranza col 70% del capitale è la società Interattiva di Ilaria Sbressa. Lei è la moglie del direttore delle relazioni istituzionali di Mediaset Andrea Ambrogetti, braccio destro di Fedele Confalonieri.

Sbressa e Ambrogetti sono agli arresti dal 24 settembre (lui ai domiciliari) nell'inchiesta milanese sulla bancarotta

da 3 milioni della loro srl, nonché per le ipotesi di turbativa d'asta e tentata truffa allo Stato su 5,1 milioni stanziati dal ministero dell'Istruzione (all'epoca guidato da Mariastella Gelmini, che nominò Zennaro) per le «pillole». Secondo una denuncia degli

stessi dipendenti della società che li ha realizzati, i filmati sono stati fatti con immagini prese dal Web, realizzati con un costo di mille euro l'uno, ma il Miur li ha pagati 39 volte tanto.

Per accertare come Alphabet abbia ottenuto i finanzia-

menti dal Miur, l'ex ministro Profumo aveva incaricato un perito indicatogli dal presidente del Tribunale Mario Bresciano, la cui ricostruzione è finita sul tavolo del pm Roberto Felici. Biondi, Zennaro e Giunta La Spada sono stati interrogati nei giorni scorsi in Procura.

A loro è stato chiesto conto dei rapporti con la Sbressa, non indagata in questa vicenda, e sulle motivazioni della loro scelta nell'assegnazione della gara.

«Abbiamo preso le distanze dalla vicenda - riepiloga l'avvocato di Giunta La Spada, Salvatore Sciallo - spiegando che per il mio assistito si è trattato di una dei 12 mila mandati di pagamento firmati, pratiche di ordinaria amministrazione dopo la valutazione il via libera del ministero. E del resto non ci sono mai stati contatti di alcun tipo con la Sbressa».

Contestualmente, il pm sta acquisendo gli atti dell'inchiesta milanese per un raffronto sugli episodi in comune ai due fascicoli.

Fulvio Fiano



Non coinvolta Nel 2010 il ministro era Maria Stella Gelmini

ULTIM'ORA

Al momento di andare in macchina apprendiamo dal quotidiano "il Messaggero" di Roma del 16 ottobre che vi è un'altra indagine avviata dalla procura di Roma su presunte irregolarità riguardanti la gestione di fondi (diversi milioni) assegnati alla Direzione generale della ricerca. Anche su quest'altra novità provvederemo nel prossimo numero del giornale a tenere informati i nostri lettori.

AISPIScuola
www.aispiscuola.it - info@aispiscuola.it

associazione
ispanisti
italiani
scuola

AISPIScuola è un'Associazione professionale qualificata per la formazione del personale della scuola, ufficialmente riconosciuta dal Ministero della Pubblica Istruzione con D.M. 17.10.2002-prot. n. 4433/C/3. Le sue iniziative formative sono riconosciute dall'amministrazione e danno diritto all'esonero dal servizio dei docenti che vi partecipino, nei limiti previsti dalla normativa vigente.

AISPIScuola è aperta agli studiosi di culture ispaniche e a tutti i docenti di spagnolo lingua straniera interessati a ricevere informazioni sul mondo della scuola e sulle iniziative di aggiornamento e formazione finalizzate a qualificare la professionalità docente. Attiva in Italia dal 1992 l'Associazione non ha fini di lucro e si occupa in particolare della formazione, dell'aggiornamento e della qualificazione professionale dei docenti di spagnolo lingua straniera, attraverso l'organizzazione sistematica, a livello locale e nazionale, di Corsi, Seminari e Convegni su aspetti didattici, metodologici, linguistici e culturali.

AISPIScuola è disponibile per la progettazione, organizzazione e realizzazione di corsi finalizzati all'aggiornamento ed alla formazione dei docenti di spagnolo e dell'area linguistica, presso le istituzioni scolastiche che ne facciano richiesta. Si occupa altresì di sviluppare la conoscenza della lingua e delle culture ispaniche organizzando corsi di lingua spagnola per studenti e adulti, in collaborazione con gli Istituti scolastici.

AISPIScuola collabora con le altre Associazioni di lingue straniere nel promuovere iniziative e incontri di comune interesse, e con le Istituzioni pubbliche e private che favoriscano l'aggiornamento dei docenti di lingua spagnola, in Italia e all'estero.

AISPIScuola dispone di un sito web attraverso il quale è possibile conoscere le attività dell'associazione, le modalità per iscriversi e essere informati su iniziative e appuntamenti di particolare interesse per i docenti di spagnolo.

Iscriviti a AISPIScuola e sostieni l'associazione!

adilt L'ASSOCIAZIONE
DOCENTI ITALIANI
LINGUA TEDESCA

www.adilt.it - l.stame@katamail.com

ADILT INFORMA CHE...

che la sezione Adilt di Reggio Calabria, sotto la direzione del collega delegato Prof. Andreas Hölze, è impegnata in un importante progetto che ha l'obiettivo di diffondere e rafforzare ulteriormente l'insegnamento-apprendimento della Lingua Tedesca nei vari ordini scolastici. La direzione Adilt, darà ampia diffusione al progetto non appena esso sarà operativo e desidera esprimere apprezzamento per il lavoro molto significativo svolto dalla sezione di Reggio Calabria che ha ideato e perseguito un progetto che potrà essere esportato in maniera fruttuosa per l'incremento della Lingua Tedesca nelle altre regioni del paese.

Informa inoltre che numerose scuole nelle varie regioni italiane hanno accolto anche nel corrente anno scolastico il Progetto del Goethe Institut "Deutschwagen".

La Direzione Adilt comunica inoltre che è stata presentata ai docenti di lingua tedesca una iniziativa molto interessante, rivolta agli alunni delle scuole medie e superiori, nello specifico la presentazione di uno spettacolo dal titolo "Die Märchen der Brüder Grimm", che prevede una lettura teatralizzata in lingua tedesca di alcune delle fiabe più famose dei Fratelli Grimm. L'attività sarà integrata da una interazione didattica mirata sia con gli insegnanti che con gli alunni. Per ulteriori informazioni gli interessati potranno contattare gli autori del progetto attraverso la seguente e-mail: dinaa@katanail.com.

La sezione Adilt di Novara, con la direzione della Vicepresidente Prof.ssa Patrizia Zanari insieme all'Associazione GAM, visto il grande successo ottenuto nello scorso anno scolastico, continuerà anche nel 2013-14 il Progetto "Die Schatzkammer".

Laura Stame
Presidente Adilt

CONVEGNO



FONDAZIONE
DE GASPERI



Senato
della Repubblica

III. Alcide De Gasperi-Konrad Adenauer-Lecture



Mit der politischen Union gegen die Wirtschaftskrise
Senat der Italienischen Republik – Sala Zuccari
Rom, 26. September 2013

10.30 Uhr
Eröffnung der Veranstaltung im Beisein des Bundespräsidenten Giorgio Napolitano
Kürze Klausur
KASPERE DIE WIRTSCHAFT DER ITALIENISCHEN REPUBLIK
Maria Romana De Gasperi
Ehrenpräsidentin der Alcide De Gasperi Stiftung
Eugenio Scalfaro
Präsident des Bundespräsidenten des Deutschen Bundes

11.30 Uhr
Vorträge
Dr. Hans-Gert Pötering (MdB)
Präsident des Europäischen Parlaments u. D.,
Vizepräsident der Konrad-Adenauer-Stiftung

Nel convegno tenutosi giovedì 26 settembre 2013 nella prestigiosa sala Zuccari del Senato della Repubblica, il Dr. **Hans-Gert Pötering** (MdPE), già presidente del Parlamento Europeo e Presidente della Fondazione Konrad Adenauer ha svolto la seguente lectio magistralis sull'Europa:

Anlässlich der III. Alcide De Gasperi – Konrad Adenauer – Lecture im renommierten Saal Zuccari des Senats der Italienischen Republik hat der ehemalige Präsident des Europäischen Parlaments und jetzige Präsident der Konrad-Adenauer-Stiftung Dr. Hans-Gert Pötering (MdEP) eine Grundsatzrede zu Europa gehalten.

Nell'impossibilità di pubblicare per intero il testo nelle due lingue (Tedesco e Italiano) a causa dell'eccessivo spazio siamo costretti a dividerlo in due parti. Rinviando al prossimo numero del giornale la pubblicazione della seconda parte.

Da der Text der Rede 16 Seiten umfasst, ist es uns leider nicht möglich, den Text in seiner Gesamtheit sowohl auf Deutsch als auch auf Italienisch in dieser Ausgabe zu veröffentlichen. Den zweiten Teil werden wir in der nächsten Ausgabe abdrucken.

Hans-Gert-Pötering

Liebe Freunde, ich freue mich sehr, Sie heute hier begrüßen zu dürfen. Ich danke auch Pietro Grasso, dem Präsidenten des italienischen Senats, sehr herzlich dafür, dass er heute hier ist. Ich bin sehr froh, auch Maria Romana De Gasperi begrüßen zu dürfen. Vor einer Woche habe ich die Tochter von Konrad Adenauer getroffen und heute die Tochter von Alcide De Gasperi – das ist doch wirklich eine große Ehre und Freude. Ich möchte an dieser Stelle auch Angelino Alfano, als neuen Vorsitzenden der Alcide De Gasperi Stiftung meinen Glückwunsch ausdrücken: Alles Gute! Ich freue mich außerdem sehr, den Botschafter Reinhard Schäfers hier zu sehen. Er hat in seiner Begrüßung bereits so gesprochen, als wenn ich hier meine Rede gehalten hätte. Das zeigt die Übereinstimmung zwischen Politik und Diplomatie. Meine Damen und Herren, ich bin sehr dankbar für ihre Einladung. Es ist wirklich eine große Freude und eine große Ehre für mich, hier bei Ihnen sein zu dürfen - als Deutscher und als Europäer. Es freut mich immer sehr, nach Rom zu kommen. Hier, in dieser Stadt, atmet man noch Geschichte in jeder einzelnen Ecke, in jedem Winkel. Und wie Konrad Adenauer schon sagte: Italien war einer der ersten Staaten Europas, die die Notwendigkeit eines gemeinsamen Weges erkannt haben. Liebe Freunde, ich freue mich sehr, so viele von meinen Kollegen und Freunden hier sehen zu dürfen. Ich möchte jetzt nicht alle einzelnen Namen auflisten. Ich hoffe, Sie haben Verständnis dafür. Liebe Freunde, liebe Kolleginnen und Kollegen, ich freue mich hier im Senat, im Palazzo Giustiniani zu sprechen, um Alcide De Gasperi und Kon-

rad Adenauer zu ehren – diese beiden großen Staatsmänner, die so wunderbar zusammengearbeitet haben zu Beginn der 50er Jahre. Ich spreche zu ihnen als jemand, der fast sein ganzes Berufsleben der Einigung Europas gewidmet hat. Ich wurde 1979 ins Europäische Parlament gewählt und werde ihm in nächsten Jahr 35 Jahre angehören. **Ich spreche als Freund Italiens** Ich spreche zu Ihnen als Freund Italiens, als überzeugter Europäer. Ich denke, bei Freunden darf man auch seine tiefsten Überzeugungen zum Ausdruck bringen. Ich möchte an den Anfang meines Beitrags zwei Zitate stellen. Es handelt sich um Sätze aus der Präambel der Grundrechte der Europäischen Union. Ich hatte die Ehre, diese am 12. Dezember 2007 zu unterzeichnen, zusammen mit dem Präsidenten der Kommission José Manuel Barroso und dem portugiesischen Ministerpräsidenten in seiner damaligen Eigenschaft als Präsident des Europäischen Rates, José Sócrates. Die Präambel der Grundrechte-Charta beginnt mit den Worten: „Die Völker Europas sind entschlossen, auf der Grundlage gemeinsamer Werte eine friedliche Zukunft zu teilen, indem sie sich zu einer immer engeren Union verbinden“. Und in Artikel 1 der Charta heißt es: „Die Würde des Menschen ist unantastbar, sie ist zu achten und zu schützen“. **Wir sind eine Wertegemeinschaft** Meine Damen und Herren, warum stelle ich dieses an den Anfang? Ich stelle dieses an den Anfang, um zum Ausdruck zu bringen, dass wir als Europäische Union, mit jetzt 28 Mitgliedsländern, mit 500 Millionen Menschen, im Kern eine Wertegemeinschaft sind. Wir sind nicht eine

irgendwie zusammengekommene politische oder geographische Gemeinschaft. Nein, wir sind eine Wertegemeinschaft und diese Wertegemeinschaft gründet sich auf die Würde des Menschen, die Menschenrechte, die Freiheit, die Demokratie, die Rechtsordnung und den Frieden. Und wir sind verbunden durch die Prinzipien der Solidarität und Subsidiarität. Es gibt viele Selbstzweifel heute in der Europäischen Union und natürlich muss man sich den Herausforderungen stellen - man darf nicht selbstzufrieden sein. Aber wir brauchen auch das nötige Selbstbewusstsein, wir brauchen den Mut auf der Grundlage unserer Werte die Kraft zu haben, die Herausforderungen, vor die wir in der Gegenwart gestellt sind, zu lösen. Und um dieses Selbstvertrauen zu gewinnen, möchte ich uns daran erinnern: Wie sah Europa aus, als das Europäische Parlament im Jahre 1979 erstmalig gewählt wurde? Aus der Sicht eines Menschenlebens ist es eine lange Zeit; aber historisch ist es eine kurze Zeit. Und 1979 war Europa geteilt. Durch die Hauptstadt meines Landes, Berlin, ging eine Mauer. Wer von dem einen Teil Deutschlands, von dem einen Teil Europas, in den anderen Teil wollte, wurde erschossen. Es gab keine Möglichkeit, dass die Menschen in Ost und West sich begegneten. Am 3. Oktober 1990 wurde mein Vaterland, Deutschland, in Freiheit geeint, und es bleibt für mich das Wunder unserer Zeit. Es ist nicht lange her, dass am 1. Mai 2004, drei frühere Republiken der Sowjetunion, nämlich Estland, Lettland und Litauen, dass die Warschauerpakt-Staaten, Polen, die Tschechische Republik, die Slowakei und Ungarn und Slowenien, als Teil des früheren kommunistischen Jugoslawien, Mitglied der Wertegemeinschaft der Europäischen Union wurden. Für uns als Deutsche - und ich sage das für viele meiner Parteifreunde - für uns als Deutsche wird es immer unvergessen bleiben, dass die Einheit Deutschlands in Freiheit nur möglich wurde, weil die anderen Völker in der Mitte und im Osten Europas diesen Weg mitgegangen sind. Man müsste an dieser Stelle viele nennen. Ich will mich aus Zeitgründen beschränken auf Solidarnosc in Polen. Gerade hier in Rom möchte ich auch an die geistig-moralische Kraft von Johannes Paul dem II. erinnern, der seinen Landsleuten zugerufen hat: „Habt keine Angst, verändert die Welt - verändert diese Welt!“. Meine Damen und Herren, liebe Freunde, lassen wir dieses niemals vergessen: Es sind die Werte, die uns

zusammengeführt haben. Alcide De Gasperi und Konrad Adenauer wussten, dass man das westliche Europa stark machen muss. Dass die Werte des westlichen Europas eine Fackel bleiben für die Menschen in der Mitte und im Osten Europas, damit sie auch eines Tages die Chance haben, in Freiheit und in einer Rechtsordnung zu leben. Und dieses hat sich bewährt: Heute sind wir in dieser Europäischen Union zusammen. **Für Menschenrechte, Freiheit und Demokratie eintreten** Aber wir dürfen uns nicht selbstzufrieden zurücklehnen. Ich hatte vor einigen Jahren ein Erlebnis in Vilnius, der Hauptstadt Litauens. In einer Universität, einer Exiluniversität aus Weißrussland, aus Minsk, die von dem letzten Diktator Europas geschlossen wurde und die Asyl gefunden hat in Vilnius, der Hauptstadt Litauens, hatte ich eine Begegnung mit jungen Menschen. Und diese jungen Menschen sagten mir: „Vergesst uns nicht in der Europäischen Union; vergesst uns nicht in Straßburg und in Brüssel. Wir wollen auch in Freiheit und in einer Demokratie leben, wie ihr in der Europäischen Union!“ Liebe italienische Freunde, wir haben die Verpflichtung in der Europäischen Union für die Freiheit, für die Demokratie, für die Menschenrechte überall in Europa und in der Welt einzutreten - weil die Würde des Menschen unantastbar ist und sie gilt für alle Menschen in Europa und in der Welt. Nun haben wir uns am 25. März 2007 an die Gründung der europäischen Wirtschaftsgemeinschaft und der europäischen Atomgemeinschaft erinnert. Die deutsche Bundeskanzlerin Angela Merkel, in ihrer damaligen Eigenschaft als Präsidentin des Europäischen Rats, und der Präsident der Europäischen Kommission José Manuel Barroso und ich als Präsident des Europäischen Parlaments, hatten die große Ehre die Berliner Erklärung zu unterzeichnen, in der der schöne Satz steht: „Wir sind zu unserem Glück vereint“. **Wir sind zu unserem Glück vereint** Wir sind zu unserem Glück vereint, in der Europäischen Union. Lassen sie alles tun, dass dieses Glück, vereint zu sein, nicht nur im ganzen 21. Jahrhundert unseren Weg begleiten wird, sondern für alle Zukunft. Und dieses sollte uns Selbstbewusstsein verleihen. Ich möchte erinnern, an den großen Visionär Alcide De Gasperi, der unmittelbar nach der Gründung der Europäischen Gemeinschaft für Kohle und Stahl gesagt hat: „Die wirtschaftliche Vereinigung Europas ist schon

in einem lebenswichtigen Abschnitt, wie dem der Kohle und des Stahls verwirklicht worden und wir hoffen, dass sie sich nach und nach auch auf andere Gebiete erstrecken möge, bis zur Schaffung eines einzigen europäischen Marktes, mit einheitlicher Währung und Bewegungsfreiheit für Waren und Personen“, so Alcide De Gasperi, Anfang der 50er Jahre. Und wir haben das verwirklicht. Wir haben heute einen großen europäischen Binnenmarkt mit einem freien Austausch von Personen, Waren, Dienstleistungen und Kapital. Ich möchte besonders an den Dienstleistungsmarkt erinnern, weil es in meine Zeit viel, als ich Fraktionsvorsitzender der Europäischen Volkspartei war. Es ist sehr schön, so viele ehemalige und auch jetzige Kollegen zu sehen und in die freundlichen und intelligenten Gesichter zu schauen. **Menschliche Dimension des europäischen Binnenmarktes** Wir haben den Dienstleistungsmarkt hergestellt. In meinem unmittelbaren Bekanntenkreis, in meiner Heimat, ist vor einigen Tagen eine Frau, eine gute Freundin, gestorben. Sie war viele Monate schwerleidend. Und sie hatte eine Pflegerin aus Polen, die sie begleitet hat, bis zum Tode. Und deswegen hat der europäische Binnenmarkt eine menschliche Dimension. Wenn es heute möglich ist, dass aus Polen Pflegerinnen und Pfleger nach Deutschland kommen, weil es in Deutschland diese Pflegerinnen und Pfleger nicht gibt, dann zeigt das, dass auch die Menschen ganz konkret etwas davon haben, dass wir dieses Europa geschaffen haben, meine sehr verehrten Damen und Herren! Und jetzt stehen wir vor großen Herausforderungen - Herr Botschafter Schäfers hat davon gesprochen: Wir haben unsere gemeinsame europäische Währung. Liebe Freunde, diese gemeinsame europäische Währung ist mehr als nur etwas materielles, ist mehr als nur etwas finanzielles: Unsere gemeinsame Währung ist Ausdruck unseres entschlossenen Willens - auch im Bereich der Währung und der Wirtschaft - aber vor allen Dingen politisch den Weg in die Zukunft gemeinsam zu gehen. Und die europäische Währung, unser gemeinsamer Euro, verkörpert unseren Willen, gemeinsam in Frieden, in Freiheit und in Solidarität zusammen zu leben. Und mich hat manche – ich sage es auch hier, auch in Italien – manche Bemerkung zum Euro enttäuscht. Wir müssen alles tun, damit wir die europäische Währung in eine gute Zukunft führen. Und ich sage: Wir haben keine Euro-Krise, sondern wir haben eine Verschuldungs-Krise.

SOLIDARIETA'
FAI CONOSCERE L'ASSOCIAZIONE
"KIRNER" AL COLLEGA PIÙ CARO:
TE NE SARÀ GRATO



06587961

**FONDAZIONE A. DE GASPERI
KONRAD ADENAUER
SALA ZUCCARI
SENATO
ROMA 26-9-2013**

La traduzione in lingua italiana del discorso di Hans-Gert Pötering è del giornale. Ci scusiamo per eventuali errori o imprecisioni.

Hans-Gert Pötering

Cari amici, sono molto lieto di potervi salutare qui oggi. Ringrazio molto cordialmente anche Pietro Grasso il presidente del Senato italiano per la sua presenza quest'oggi tra noi.

Sono molto lieto di poter salutare anche Maria Romana De Gasperi. Una settimana fa ho incontrato la figlia di Konrad Adenauer e oggi la figlia di De Gasperi. E questo è veramente motivo di grande onore e di gioia. Colgo l'occasione per esprimere le mie più sentite congratulazioni ad Angelino Alfano quale nuovo presidente della fondazione Alcide De Gasperi. Auguri!

È un grande piacere vedere anche l'ambasciatore Reinhard Schäfers qui, nel suo saluto egli ha già parlato come se avessi parlato io, ha in pratica usate le stesse parole, questo vuol dire che c'è una grande armonia anche tra la diplomazia e la politica. Signore e Signori, sono grato del vostro invito. È un grande piacere e un grande onore per me, essere qui con voi. Come tedesco e come europeo, mi fa sempre piacere venire a Roma, perché in questa città si respira la storia in ogni angolo. È stata l'Italia, come ha detto Konrad Adenauer, uno dei primi stati europei, che ha individuato la necessità di una strada comune.

Cari Amici, io sono molto contento di vedere qui molti colleghi e amici, ora non potrei citare i singoli nomi spero nella vostra comprensione.

È veramente un grande onore per me, cari amici, cari colleghi, care colleghe, poter prendere la parola qui, nel palazzo Giustiniani al Senato per onorare Alcide De Gasperi e Konrad Adenauer. Questi due grandi statisti che hanno collaborato in maniera eccezionale all'inizio degli anni 50. Mi rivolgo a voi come uno che ha dedicato quasi tutta la sua carriera professionale all'integrazione europea. Io sono entrato nel Parlamento Europeo nel '79 e l'anno prossimo saranno 35 anni che faccio parte del Parlamento.

Io parlo a voi come amico dell'Italia lo mi rivolgo a voi come amico dell'Italia, come europeista convinto. Io credo che con gli amici sia possibile esternare anche le proprie convinzioni più profonde. Al principio del mio contributo io vorrei iniziare con due citazioni. Sono citazioni che prevengono dal preambolo dei diritti fondamentali dell'Unione Europea, che ho avuto l'onore di firmare il 12 dicembre del 2007 assieme al presidente della commissione Barroso e il primo ministro del Portogallo José Socrates nel suo ruolo di presidente del Consiglio Europeo. Perciò il preambolo inizia: "I popoli europei sono decisi sulla base del valore comune, a condividere un futuro in pace e in un'unione sempre più stretta."

Nell'articolo uno si dice: "La dignità dell'uomo è inviolabile, è da rispettare e da tutelare."

Noi siamo una Comunità di valore Signore e Signori, cari amici, perché lo

dico proprio all'inizio della mia relazione? Lo faccio per dire che noi, come Unione Europea, con 28 paesi membri ormai, con 500 Milioni di persone viviamo in una comunità di valore. Non siamo una comunità comunque costituita ma noi siamo una comunità di valore fondata sulla dignità umana, sulla libertà, sui diritti umani, sulla democrazia, sulla giustizia e sulla pace. E siamo uniti nei principi della solidarietà e della sussidiarietà. Ovviamente oggi ci sono tanti dubbi all'interno dell'Unione Europea. Dubitiamo di noi stessi. E ovviamente dobbiamo affrontare le sfide. Non ci dobbiamo accontentare di quello che abbiamo fatto. Abbiamo, però bisogno anche di una sicurezza, abbiamo bisogno di coraggio. Il coraggio è sufficiente per avere la forza di affrontare le sfide. E questa fiducia in noi stessi è fondamentale e per tenerla io vi vorrei ricordare com'era l'Europa, quando, per la prima volta è stata eletto il parlamento europeo nel 1979. Nella prospettiva della vita umana è un periodo lungo; ma nella storia è un tempo breve. Nel '79 l'Europa era divisa. A Berlino, c'era il muro che divideva la Germania. E chi voleva andare da una parte dalla Germania all'altra, veniva ucciso. E non c'era alcuna possibilità di incontro delle persone tra Est e Ovest.

Il 3 Ottobre del 1990 la mia Patria, la Germania si è riunificata e questo è stato un miracolo. Questo rimane per me, un miracolo del nostro tempo. E il primo maggio del 2004, tre ex-Repubbliche dell'Unione Sovietica, Estonia, Lettonia e Lituania, gli Stati del patto di Varsavia la Repubblica Ceca, la Slovacchia, l'Ungheria, la Slovenia, e la Polonia e altri paesi della precedente Jugoslavia comunista, sono diventati parte della comunità di valori dell'Unione Europea. E per noi, come tedeschi – e questi lo dico soprattutto per tanti miei colleghi di partito – per noi, come tedeschi rimarrà sempre un momento indimenticabile che l'unione della Germania è stata possibile in libertà assoluta e soprattutto perché altri paesi – nel cuore dell'Europa dell'Est – ci hanno accompagnato su questa strada.

Si dovrebbero a questo punto citare molti nomi ma io vorrei citare Solidarnosc in Polonia e vorrei ricordare – non soltanto, qui a Roma, ma lo faccio anche in tanti altri luoghi anche la forza spirituale di Giovanni Paolo II., che ha così apostrofato i popoli "Non abbiate paura, cambiate il mondo, cambiate questo mondo". Signore e Signori, cari amici, non vogliamo dimenticare mai, questi sono i valori, che ci hanno unito. E Alcide De Gasperi e Konrad Adenauer sapevano che si doveva rendere forte l'Europa occidentale, che il valore dell'Europa occidentale rimaneva una fiaccola per gli uomini del centro e dell'est dell'Europa affinché un giorno avessero anch'essi la possibilità di vivere nella libertà e nella giustizia. E così è avvenuto. E



oggi noi viviamo insieme in quest'Unione Europea.

Per i diritti umani fanno il loro ingresso la libertà e la democrazia

Non dobbiamo riposarci però sugli allori. Alcuni anni fa io sono stato in un'università – un'università in esilio da Minsk in Bielorussia, che era stata chiusa dall'ultimo dittatore europeo e a trovato asilo a Vilnius capitale della Lituania e ho incontrato dei giovani. E questi giovani mi hanno detto: non ci dimenticate nell'Unione Europea; non ci dimenticate a Strasburgo e a Bruxelles; anche noi vogliamo vivere in una democrazia e in libertà come lo fate voi nell'Unione Europea. E cari amici italiani, noi abbiamo l'obbligo all'interno dell'Unione Europea di difendere la libertà, la democrazia e i diritti umani in tutto l'Europa e nel mondo perché la dignità dell'uomo vale per tutte le persone in Europa e nel mondo.

Il 25 marzo del 2007 noi abbiamo commemorato la fondazione della Comunità economica Europea e dell'Euratom. La cancelliera Angela Merkel che era allora Presidente del Consiglio europeo e il presidente della commissione, Barroso ed io con l'incarico di Presidente del Parlamento avemmo il grande onore di firmare la dichiarazione di Berlino dove si dice: "Noi siamo uniti per nostra fortuna".

Noi siamo uniti per nostra fortuna All'interno dell'Unione Europea dobbiamo fare di tutto affinché questa fortuna possa continuare ad accompagnarci, non solo in questo secolo, ma anche in futuro.

E questa sicurezza, questa fiducia ci deve dare ottimismo nella consapevolezza.

Io desidero ricordare il grande Europeista Alcide De Gasperi, che subito dopo la fondazione della comunità europea per il carbone e l'acciaio ha detto: "L'unificazione economica d'Europa, è già compiuta in un capitolo importante come quello del carbone e dell'acciaio e noi speriamo che prima o poi si possa estendere anche su altri ambiti, fino ad arrivare a un mercato europeo unico con la moneta unica e libera circolazione per i beni e le persone."

Questo furono le parole di Alcide De Gasperi all'inizio degli anni 50. E noi siamo riusciti a realizzare questo sogno. Oggi abbiamo un mercato unico con la libera circolazione delle persone, dei beni, dei servizi e del capitale.

E vorrei ricordare soprattutto il mercato dei servizi, che è stato introdotto durante il periodo quando io ero capogruppo del partito popolare europeo. E' molto bello vedere tanti colleghi di quel tempo e di oggi

con visi così ottimisti.

Dimensione umana del mercato europeo Noi abbiamo costituito il mercato dei servizi. Tra le mie conoscenze nella mia Patria.

È morta alcuni giorni fa una signora, un'ottima amica che aveva una badante polacca che l'ha accompagnata fino alla morte. Per questo il mercato interno europeo ha anche una dimensione umana. Se oggi è possibile che vengano delle badanti e dei badanti dalla Polonia in Germania, è perché in Germania non esistono queste persone, questo significa molto chiaramente che anche i cittadini approfittano molto concretamente di questa Europa, che abbiamo costituito, signore e signori!

Adesso dobbiamo affrontare delle sfide molto grandi. Lo ha ricordato poco fa l'ambasciatore Schäfers, noi abbiamo la nostra moneta unica europea. E questa moneta comune rappresenta più di quel che potrebbe rappresentare un valore solo finanziario o materiale. La nostra moneta comune è l'espressione della nostra volontà condivisa anche nel campo della valuta e del commercio di procedere insieme prima di tutto nel cammino verso il futuro. Per cui l'euro rappresenta la nostra volontà di vivere comunitariamente insieme nella pace, nella libertà, e nella solidarietà.. E lo ripeto anche qui in Italia. Ci sono alcuni commenti veramente deludenti che riguardano l'Euro e noi dobbiamo fare di tutto affinché la moneta possa avere un futuro garantito. Ed io dico noi non abbiamo la crisi dell'Euro. Abbiamo una crisi del debito.

Istituto Italiano di
studi germanici

Gli incontri di Villa Sciarra

martedì 22 ottobre 2013 ore 15.00

Paolo Chiarini
germanista

Intervengono
Fabrizio Cambi
Giacomo Marramao
Mauro Ponzi
Giovanni Spagnoletti
Roberto Venuti
Lucio Villari
Giusi Zanasi

n.6 - Anno 1 - 20 Ottobre 2013

IL SESTANTE

BOLLETTINO DEL CESI
Centro Nazionale di Studi Politici e Iniziative Culturali
www.centrostudiesi.it - cesi.studieiniziative@gmail.com
IBAN IT03L083273894100000000796
Coordinatore editoriale: Cristiano Rasi

ORGANIGRAMMA DEL CESI: Gaetano Rasi, Presidente; Franco Tamassia, Vicepresidente; Marco C. de' Medici, Segretario; Simone Turini, Amministratore; Agostino Scaramuzzino, Tesoriere.
Consiglio Direttivo: Marco Airaghi, Carlo Alberto Biggini, Mario Bozzi-Sentieri, Elio Di Caprio, Giovanni Cinque, Innocenzo Cruciani, Liborio Ferrari, Enea Franza, Giancarlo Gabbianelli, Claudio Manganeli, Cristiano Rasi, Ettore Rivabella, Claudio Fedeschi, Alberto Tognoli, Carlo Vivaldi-Forti, Lucio Zichella.

Maria Beatrice ci ha lasciato

Cari Amici, è con dolore che Vi comunico che il ns. sindacato ha perso un altro dirigente.

Dopo Paride De Bella, Angelo Gambioli, Giuseppe Ciannamaroni, anche Maria Beatrice ci ha lasciato. Proprio tre anni fa l'avevamo ricordata su queste pagine, pubblicando la Sua fotografia con la classe del 1948 al suo primo anno d'insegnamento a Napoli.

Era il 1977, quando ci lanciammo in questa nuova avventura politico/sindacale lasciandoci alle spalle anni di impegno in una Confederazione che andava snaturandosi, e Lei fu tra i primi, ad incoraggiarci per dar vita ad nuova iniziativa sindacale che ci facesse voltare pagina. Nessuno di noi pensava che saremmo riusciti a percorrere tanta strada. Le difficoltà superate in tutti questi anni ci hanno temprato e il ricordo della condivisione che è sempre vivo, ci sprona all'impegno.

Continuiamo a tenere ben saldo il testimone.

Pubblichiamo questo breve ricordo inviatoci dal collega Giovanni Mariscotti.

Nulla dies sine linea

Maria Beatrice è passata avanti. Si è spenta, flebilmente. Ora è affidata alla misericordia di Dio, nella requie eterna. Ha oltrepassato oltre un secolo di storia. Non le è mai mancata l'idea e religiosità che, intrinseca all'idea, non può che approdare nella fede in Cristo. Cristiana, quindi, perché ha creduto nella religione dello spirito. Ma, vogliamo aggiungere, a scanso di equivoci, che Maria Beatrice era cattolica. Cattolica dalla sua nascita e dal suo battesimo. Da quando è venuta al mondo. Ha percorso, da allora, la sua via di Damasco, quotidianamente pensando e approfondendo la sua idea e la sua fede.. Nulla dies sine linea: se si vuol parlare di conversioni, possiamo dire che la sua è stata la storia di ogni giorno, della sua vita, da sempre.

Maria Beatrice ha sempre escluso e sterminato per sé, per la propria famiglia qualsiasi tentazione di materialismo, di qualunque, di relativismo, di individualismo. Maria Beatrice era sobria e generosa.

Così la religione in Maria Beatrice è cresciuta e si è espansa, si è consolidata e ha vissuto, dentro l'idea, la famiglia, il figlio e tanti amici e camerati. Maria Beatrice ha elaborato incessantemente i contenuti immediati della religione, il che le ha consentito di rimanere immessa nella storia, nonostante le tante prove e vicissitudini, sempre affrontate a viso aperto.

Alle persone come Maria Beatrice spetta di morire combattendo, cadendo esanimi sul proprio scudo o nel proprio letto di dolore.

Maria Beatrice: presente!

G.M.

20 Ottobre 1944

Una nostra giornata da ricordare

In quel giorno una formazione di circa 100 aerei anglo-americani hanno effettuato bombardamenti su obiettivi militari della lombardia; una formazione di questi aerei non si accorse di aver superato l'obiettivo preposto senza aver sganciato, conseguentemente, non potendo rientrare con il loro carico (bombe innescate) decidevano di disfarsene sganciandole su obiettivi civili della periferia di Milano. Alcune di queste oltre a colpire abitazioni civili, colpirono la scuola elementare "Francesco Crispi" di Gorla(MI) erano le 11,30 circa e a seguito del bombardamento morirono 184 alunni, 12 maestri e collaboratori e la direttrice didattica. Il colonello Stefonowicz comandante del gruppo censurò l'operato non tanto per la scelta fatta (colpire la popolazione civile) quanto per la pessima ricaduta d'immagine che l'uccisione di tanti bambini, aveva provocato all'aviazione alleata.

Di questo efferato fatto, che provocò tanto sgomento nell'opinione pubblica, si fece interprete il grande artista dell'epoca Gino Boccasile che volle così raffigurarlo.



IL MANIFESTO DI BOCCASILE PER LA SCUOLA DI GORLA, MILANO 20 OTTOBRE 1944.



IN LIBRERIA



E' da poche settimane uscito, edito dall'ISSPE, il volume di Domenico Lo Iacono dal titolo "il fascismo clandestino in Sicilia".

L'argomento, per la verità è completamente nuovo in quanto mai nessuno storico lo aveva affrontato o semplicemente sfiorato come se gli avvenimenti esposti e documentati nelle pagine del libro non fossero mai accaduti; e, invece, Lo Iacono li narra partendo, innanzitutto, dall'invasione americana e continuando con le loro stragi, di cui soltanto recentemente si è cominciato a disquisire come, ad esempio, ha fatto il quotidiano "La Repubblica" che con la giornalista Amelia Crisantino, in data 23/03/2012, ha evidenziato i fatti di uno dei tanti massacri avvenuti in Sicilia e che furono preceduti e seguiti da un numero eclatante in tutta l'isola. Anche le battaglie combattute su tutto il territorio siculo, da quella di Gela a quella di Troina per finire alla battaglia della piana di Catania, non furono poi quella passeggiata militare di cui per decenni si è parlato.

Dopo di che Lo Iacono affronta l'argomento fondamentale del libro: "il fascismo clandestino in Sicilia", che l'autore è riuscito a scoprire in tutte le nove provincie, dove più e dove meno, ma sempre attecchito ovunque.

Già nel mese di luglio del 1943 a Trapani, un gruppo di fascisti, guidato da Dino Grammatico, fonda: "i fedelissimi del fascismo" i cui componenti vengono però ben presto scoperti, arrestati e processati con condanne pesantissime (Grammatico a 10 di carcere e Salvatore Bramante addirittura a morte).

Via via il fenomeno compare in ogni Provincia ed in certi casi acquista carattere insurrezionale come a Catania e in molti paesi del Ragusano dove sorgono le famose repubbliche autonome come quelle di Comiso e di Giarratana.

Particolare interesse riveste anche quanto successo a Caltanissetta dove nella "Lega Italica" venne coinvolto pure il padre del magistrato Peppino Ayala.

A Palermo, col movimento "A noi", a Catania, col Mui, con i Far (di cui fu membro Vito Cusimano) e col Partito Fascista Democratico di Domenico Leccisi; le sigle clandestine più note.

Altrove il fascismo clandestino fu presente in vari modi e con varie attività comunque clandestine. Ma ci fu.



in collaborazione / in Kooperation



I mercatini di Natale

A Natale, ma non solo, con tutta la famiglia sui treni DB-ÖBB EuroCity delle Ferrovie Tedesche e Austriache!

Perché non approfittare delle offerte speciali rivolte ai clienti italiani per poter raggiungere comodamente la Germania partendo dalla conveniente tariffa a partire da 39 euro per persona verso Monaco? Le distanze non sono più un problema ma bensì una piacevole opportunità.

Le vacanze Natalizie si avvicinano e con esse la possibilità di visitare le grandi città e i piccoli caratteristici centri che, vestendosi a festa, diventano i migliori luoghi dove rivivere le emozionanti atmosfere Natalizie.

Con la propria famiglia, viaggiando sui treni DB-ÖBB EuroCity, dai finestrini durante il viaggio, si possono ammirare e contemplare incantevoli paesaggi fiabeschi e perché no, magari assaporare anche qualche saporita prelibatezza offerta dalla carrozza ristorante. I bambini fino ai 14 anni, se accompagnati dai genitori o dai nonni, con destinazione Austria o Germania, partendo dall'Italia sono completamente gratuiti.

Per le Signore e neomamme invece sono previsti posti a sedere a loro dedicati; 12 posti esclusivamente a loro assegnati. Novità molto gradita in Italia perché i due scompartimenti vicino alla carrozza ristorante permettono di allattare i loro bimbi in tutta comodità, sicurezza e riservatezza.

La sicurezza e la tranquillità durante il viaggio è per le ferrovie austriache e tedesche, da sempre, una priorità.

Ogni giorno cinque coppie di treni collegano l'Italia e la Germania, uno ogni due ore. Il primo treno parte da Verona per Monaco alle ore 9.04

Ulteriori informazioni sul sito: www.megliointreno.it.

DB Bahn Italia Srl - Via Tezone 11 - 37122 Verona
Tel. 045 8015876 - Fax 045 8018884

www.federazioneitalianascuola.it
e-mail: info@federazioneitalianascuola.it

Scuola e Lavoro
Agenzia della Federazione Italiana Scuola - FIS

Anno XXXVII - NUOVA SERIE - NN. 7 - 8 / Settembre - Ottobre 2013

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale - 70% - C/RM/DCB

Direzione: Giovanni De Donno, Rosario Meduri, Agostino Scaramuzzino

Direttore Responsabile: Agostino Scaramuzzino

Comitato di Redazione: A. Biancofiore - M. D'Ascola - L. Manganaro
G. Mariscotti - F. Mastrantonio
G. Occhini - R. Santoni

Direz. - Redaz. Sindacato Sociale Scuola - Via D. Oliva, 48
Amministrazione 00137 Roma - Tel. 064940519

Registrato al Tribunale di Roma al n. 110 del 14 marzo 1994

Fotocomposizione Grafica e Stampa:
Grafiche Vela s.r.l. - Via del Cigliolo, 11 - 00049 Velletri (Rm)
Tel. 06 9638185 - e-mail: grafichevela@virgilio.it

GRATUITO AI SOCI

La responsabilità delle opinioni espresse negli articoli firmati è degli autori.
Si autorizzano riproduzioni purché sia citata la fonte.

Chiuso in Tipografia il 22 Ottobre 2013 - Stampato il 24 Ottobre 2013